

L'asilo lascia un segno

A San Cristoforo riapre i battenti la scuola dell'infanzia "Madonna della Provvidenza". Un luogo di formazione e di ascolto per le famiglie

di GIUSEPPE RUSSO

La prima campanella del nuovo anno scolastico è ormai suonata un mese fa. E anche a San Cristoforo (un quartiere che negli ultimi tempi ha trovato sempre più posto nella cronaca locale e nazionale per via dei fondi stanziati nell'ambito della legge Caivano bis) a inizio settembre, dopo anni di inattività, ha riaperto i suoi battenti la scuola dell'infanzia "Madonna della Provvidenza", su iniziativa della Fondazione Francesco Ventorino, con il contributo della Fondazione don Michele Cannizzo e Opera Green Srl. «Il progetto», spiega l'avvocato Michele Scacciantè, presidente della Fondazione Ventorino - nasce dalla collaborazione con le Suore Serve della Divina Provvidenza, da oltre un secolo presenti a San Cristoforo. Per problemi di sostenibilità, qualche anno fa (2019, nda), la scuola dell'infanzia che gestivano ha dovuto chiudere. Dopo aver conosciuto la nostra esperienza della scuola dell'infanzia "Mammola", a Trappeto Nord, ci hanno chiesto se volessimo riaprire noi il plesso. Non si è trattato di un progetto a tavolino, ma di una risposta ad una domanda reale. Come per la Mammola, infatti, le famiglie non pagheranno alcuna retta. È tutto gestito dalla Fondazione». In via della Concordia - nota anche come "via 80 palmi" -, arteria che assieme a via Plebiscito delimita il perimetro del quartiere, tra case con le facciate diroccate e altre ristrutturare e riadattate a B&B, è risorto un luogo che per diverso tempo è stato punto di riferimento della zona. Per ora si è ripartiti con una sola sezione, formata da 18 bambini dai due



I bambini della scuola dell'infanzia "Madonna della Provvidenza" impegnati in un'attività creativa

ai cinque anni, in prevalenza figli di famiglie del quartiere, tre di origine straniera. Durante la nostra visita, mentre alcuni di loro sono già nel pieno delle attività, ne vediamo arrivare due: un maschietto e una femminuccia, con le loro piccole mani strette a quelle del loro papà. Massimo, il nostro accompagnatore e membro della Fondazione, li saluta e scambia con loro qualche battuta. Ci rispondono timidamente e corrono su-

La Fondazione Ventorino ospita una sezione di 18 bimbi

bito dalla maestra Anna e dalla sua assistente Donata. «Loro due hanno già lavorato con noi nelle altre scuole che gestiamo», spiega Massimo. Daniela, un'al-

tra amica della Fondazione che quotidianamente si muove tra i vari poli per fornire supporto, aggiunge: «Nel loro modo di educare, affine al nostro, Anna e Donata portano la loro esperienza di fede. L'aspirazione di questa nuova scuola dell'infanzia - continua - è quella di essere un luogo d'ascolto in una società in cui non si parla più con i bambini. Loro hanno bisogno dello sguardo adulto che li comprende e li accompagna. Questo

sguardo viene a sua volta notato anche dagli altri adulti». Anche l'arcivescovo Luigi Renna, in occasione dell'inaugurazione, ha ricordato l'importanza degli educatori: «Le strutture, da sole, non hanno mai educato nessuno. L'educazione è un processo che si trasmette da persona a persona». E facendo riferimento a monsignor Francesco Ventorino, a cui è intitolata la Fondazione da anni impegnata in varie opere educative e sociali, il vescovo ha aggiunto: «La sua figura ha reso particolarmente vivace Comunione e Liberazione a Catania. Quando si vede la vicinanza di una persona che dall'insegnamento della metafisica è passato al servizio dei carcerati, allora si vede che il Vangelo va vissuto così». Nel corso della visita, mentre i bambini fanno merenda, Massimo ci mostra alcune foto dei primi giorni di scuola: in una di queste, che colpisce particolarmente, i bambini stanno "imbrattando" con una pennellata ciascuno un cartellone che recita "Ogni bimbo che passa lascia un segno". Durante la giornata non mancano le letture, anche in più momenti, di racconti per i bambini: «Servono - prosegue Daniela - ad ampliare immediatamente il loro vocabolario e migliorare la loro attenzione. Sono storie cariche di significato, che permettono anche ai più piccoli di esprimersi già da ora». Così, mentre i progetti istituzionali su San Cristoforo - volti a migliorare infrastrutture e sicurezza - non conoscono ancora la luce, nel quartiere nascono e risorgono realtà che rispondono a problemi reali: come una scuola dell'infanzia in cui, col tempo, non saranno gli educatori o gli amministratori ma ogni bimbo che passa a lasciare un segno.